



AEEG-644631

AEEG PG.0010770/A - 29/04/2019

Roma, 1 marzo 2019

**L'ITALIA VERSO LA TRANSIZIONE ECONOMICA,
DALL'ECONOMIA FOSSILE ALLA BLUE ECONOMY.
QUALI POLITICHE INDUSTRIALI PER UNA ENERGIA
COMPETITIVA, SICURA E SOSTENIBILE?**

Premessa.

L'energia è alla base del benessere dei popoli.

Nessuno sviluppo industriale ed economico, nessuna attività umana può determinarsi o svolgersi in sua assenza.

Al tempo stesso la quantità delle emissioni di gas serra ad essa collegata appare non più sopportabile dal nostro eco sistema e non più accettata politicamente e socialmente, data una sensibilità sui temi ambientali sempre più diffusa.

Alla luce di quanto sopra, gli accordi internazionali degli ultimi anni segnano un percorso ineluttabile, che vede la **de-carbonizzazione** e la conversione alla **chimica verde ed al riutilizzo** di sostanze di scarto del processo produttivo, come pilastri essenziali della trasformazione industriale.

Almeno per quanto riguarda il **"vecchio continente"**.

Parallelamente, le tecnologie derivanti dalla Quarta Rivoluzione Industriale (Internet of Things, Big Data, Intelligenza Artificiale, Robotica, Realtà Aumentata) lasciano intravedere il **"nuovo mondo"** che a breve potrà realizzarsi.

Saranno fondamentali quindi per il nostro Paese, quali scelte di **politica industriale** verranno assunte nei settori interessati dalla transizione



Roma, 1 marzo 2019

energetica e predisporre le imprese italiane al futuro, favorendone competitività e sviluppo.

La sfida alla quale siamo chiamati quindi come **parti sociali**, all'interno del contesto europeo e mondiale, è quella di contribuire alla realizzazione di un **sistema energetico sicuro e sostenibile**, che determini **investimenti in ricerca, ammodernamento e realizzazione di nuove infrastrutture** di sistema e favorisca condizioni di **sviluppo occupazionale e vantaggio economico per imprese e consumatori**.

E' in questo quadro generale che come **UILTEC** vogliamo condividere alcune **delle nostre riflessioni** con coloro che giornalmente vivono - come noi - il cambiamento.

Con coloro che prima di altri entrano in contatto con problematiche di mercato e nuove tecnologie, intravedendone soluzioni e sviluppi.

Siamo in un periodo storico che **lascia intravedere conoscenze umane e moderne tecnologie in grado**, per la prima volta, anche di **sciogliere lo storico nodo** che ha visto contrapposti i temi dell'ambiente e dello sviluppo nelle nostre società.

E' con la **responsabilità verso le nuove generazioni ed il mondo del lavoro che rappresentiamo** che intendiamo promuovere un dialogo che tenga anche conto dell'impatto sui milioni di lavoratrici e lavoratori interessati a tali processi e che sarebbero i primi a pagare il prezzo di scelte sbagliate o mancate.

Tutti i documenti e le comunicazioni della Commissione Europea riguardanti le **politiche energetiche ed il contrasto al cambiamento climatico** individuano **obiettivi, tempi e aree d'intervento**.

Sulla base di tali indirizzi e, a valle della lettura, del Piano Integrato Clima ed Energia trasmesso dal Governo alla CE, nei primi giorni di gennaio, intendiamo attraverso la discussione odierna porre una particolare attenzione sui temi e sugli interventi **prioritari legati a decisioni non più rinviabili**.



Roma, 1 marzo 2019

1. Le risorse economiche necessarie - Incentivi pubblici e investimenti privati.

Alla base dell'intero processo non può che esserci una domanda:

Chi sosterrà le spese della transizione?

Vogliamo partire da qui, per affermare che c'è una premessa non scontata, che determina la capacità di individuare non solo politiche industriali ma anche risorse economiche che, all'interno di un quadro economico di crescita molto bassa, come quello che interessa l'Italia, sarà una importante sfida per il Governo.

Appare chiaro, che si vogliono **realmente raggiungere gli obiettivi indicati** negli accordi internazionali o nelle linee della EU (Accordo di Parigi, Agenda Europea 2030 e per ultimo il documento del **Clean Energy Package**), i costi necessari alla trasformazione **non sono sostenibili esclusivamente dal settore pubblico.**

Sono indispensabili interventi di riforma che **incentivino** il settore finanziario a **promuovere e partecipare a investimenti** che favoriscano la transizione energetica.

La finanza privata va indotta ad investire sui progetti di adeguamento/ ammodernamento delle infrastrutture di sistema, attraverso strumenti ed incentivi fiscali sia in ambito nazionale, anche con scelte innovative **favorendo ad esempio l'uso dei capitali d'investimento dei Fondi Integrativi oggi prevalentemente investiti all'estero**, che europeo (Capital Market Union).

Le opportunità di business presenti nel ciclo di trasformazione del settore industriale dell'energia sono in condizione di creare nuove e significative



Roma, 1 marzo 2019

opportunità di ritorni economici e sviluppi occupazionali che vanno rapidamente colte e favorite dalle scelte politiche.

Un mondo con risorse limitate ci obbliga ad una profonda modifica del modo di produrre e consumare, **ma in assenza delle risorse economiche necessarie nessuna transizione sarà possibile, nessuna economia circolare sarà attuabile, nessuna tecnologia sostenibile avrà mai costi economicamente compatibili.**

2. Cambiare sì, ma garantendo il fabbisogno energetico.

La dipendenza energetica del nostro Paese è tra le più elevate in Europa e si caratterizza per la più alta dipendenza dal gas naturale tra tutti i paesi della Comunità Europea.

La quota maggiore dei consumi è quella destinata agli usi civili (47MTep), seguita dai trasporti (39MTep) e dall'industria (26MTep).

La quota più rilevante negli usi civili è quella della climatizzazione domestica (32.5Mtep).

L'intervento pubblico sulle modalità di consumo negli edifici pubblici e nelle abitazioni private sarà quindi fondamentale per il raggiungimento dei nuovi obiettivi di politica energetica ed ambientale, potendo intervenire sia in termini di EE che di penetrazione delle FER.

Manca ancora una strategia di lungo termine per sostenere le ristrutturazioni del parco nazionale degli edifici residenziali pubblici e privati, necessario per ottenere **minori consumi, un parco immobiliare decarbonizzato ed ad alta efficienza energetica** nei tempi indicati, mancano strumenti e risorse destinate.

Negli ultimi decenni, si sono, inoltre, rinviate decisioni relative alla realizzazione di quelle misure che avrebbero consentito al sistema - negli ambiti di approvvigionamento/produzione/trasporto, minor costi per miliardi di euro, ne citiamo alcune.

- Nel settore del gas:



Roma, 1 marzo 2019

Mancato potenziamento infrastrutture di trasporto e stoccaggio, mancata diversificazione di approvvigionamenti attraverso nuovi gasdotti e mancata realizzazione di impianti GNL, Stoccaggio e metanizzazione aree del Paese non ancora coperte. Negli anni le potenzialità dell'utilizzo del GPL/GNL per autotrazione e per uso domestico sono stati depotenziati, da un lato da una ancora scarsa rete distributiva di GPL per autotrazione che ha disincentivato non solo la vendita di automezzi dedicati ed anche l'offerta del mercato è inadeguata, dall'altro le reti distributive domestiche sono datate ed in qualche caso sottodimensionate rispetto alle esigenze della popolazione e dei territori dov'è allocata. (emblematico è il caso della progettata metanizzazione della Sardegna di cui si parla da anni ma che ancora non decolla).

E' di questi giorni la riproposizione di una datata, sterile e antistorica polemica tutta elettorale sul tema delle trivellazioni in Adriatico e Ionio. Il nostro Paese ha accettato e condiviso la carta di Parigi sul riequilibrio del rapporto fra fossile e rinnovabile nella transizione energetica, ma ha anche condiviso che contemporaneamente alla diminuzione della combustione di greggio si rafforzi l'utilizzo del GNL quale inevitabile, per ora , comburente nella produzione di energia. La non accettazione della costruzione dei rigasificatori (utili al trasporto del gas via nave), il contemporaneo blocco strumentale alla realizzazione di nuovi gasdotti ed il blocco anche delle sole prospezioni per la ricerca di giacimenti di gas in territorio nazionale, determina di fatto l'impedimento sostanziale di ogni processo di crescita industriale che non veda l'Italia costantemente in debito energetico, impedendo di fatto ogni ipotesi di transizione energetica governata.

Nel settore elettrico:

Mancata riconversione impianti termoelettrici obsoleti in impianti a gas, potenziamento dei bacini idrici al servizio della produzione idroelettrica, potenziamento della rete di trasporto e distribuzione, piano organico di sviluppo della produzione rinnovabile.



Roma, 1 marzo 2019

Se avessimo realizzato anche solo in parte queste misure, oggi non ci troveremmo in uno scenario che impone per il raggiungimento della sola decarbonizzazione costi previsti che variano dagli 11 ai 16 Mld€.

L'assenza di una politica di indirizzo nazionale, ha lasciato unicamente ai grandi player dei settori interessati l'attuazione delle strategie ad essi più redditizie, a volte in opposizione fra loro, a volte a discapito dell'interesse generale Paese.

Abbiamo consapevolezza che il sistema attuale è così al limite (**deficit di produzione rispetto alla richiesta nel 2017 pari a 37.760,7 GWH**), che una indisponibilità nella produzione da parte dei paesi dai quali importiamo (nucleare francese) o una mancanza di fornitura di gas - proveniente da zone geo-politicamente a rischio - che diminuisce la producibilità degli impianti, provocherebbe l'incapacità di soddisfare la necessità del Paese.

Prima di ragionare su di un sistema dove la **produzione diffusa (Local Energy Community)** si diffonderà, forse, durante i prossimi decenni, le imprese ed i cittadini italiani devono poter vedere garantite le proprie necessità in quantità e qualità, oggi e nel prossimo futuro.

Dobbiamo avere infatti la consapevolezza, che pur in presenza di collegamenti con portate e capacità adeguate, la configurazione oramai assunta dal mercato non garantisce più certezza di approvvigionamento dall'estero.

Sono infatti, le condizioni di prezzo a determinare il "luogo" di vendita per i produttori.

Un sano realismo ci dice che ad oggi le rinnovabili non garantiscono continuità e richiedono spazi enormi per la realizzazioni degli impianti, anche se va detto che i grandi player italiani del settore, sono impegnati in un processo di investimenti nel settore delle rinnovabili che ne identifica una valenza strategica e che nel tempo porterà ~~deve portare~~ ad un maggior equilibrio fra rinnovabile e fossile.

La sicurezza energetica, dovrà essere quindi assicurata per un periodo di tempo significativo dagli idrocarburi.



Roma, 1 marzo 2019

Certamente, le componenti più inquinanti devono essere eliminate, le centrali più inquinanti devono essere modificate, e vanno incrementati gli investimenti in tecnologia per fare queste trasformazioni.

Dobbiamo, alla luce di quanto sopra, porre fine ai processi di chiusura di impianti e programmare una serie di riconversioni a gas di esistenti centrali che consentano una transizione economicamente sostenibile, avviando al più presto il meccanismo del capacity market, unitamente ad un piano di sviluppo delle FER, Storage e produzione diffusa realistico, che crei partnership tra investimento privato e aziende a controllo pubblico.

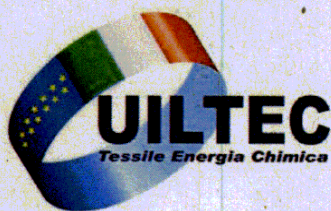
3. Più efficienza energetica, la chimica verde in favore della mobilità pubblica e privata .

L'efficienza energetica e la mobilità, sono i due ambiti dove le misure incentivanti appaiono indispensabili per orientare e diffondere scelte e comportamenti.

Come indicavamo in precedenza, l'intervento sulle **modalità dei consumi energetici di uso civile è determinante**, ma l'eterogeneità delle tecnologie ed il loro sviluppo ancora ad ampio spettro rischiano di determinare attese o mancate scelte come in parte sino ad oggi siamo costretti a registrare.

Nell'ambito della EE, la conferma e l'espansione delle misure incentivanti in vigore - Certificati Bianchi, Detrazioni su Investimenti e ristrutturazioni edilizie, Conto Termico, Fondo Nazionale per la EE - **va perseguita con risorse certe e adeguate al raggiungimento di obiettivi prefissati e concentrate principalmente su scelte tecnologiche definite e non con una logica di intervento a ventaglio.**

Sul trasporto pubblico urge un atto d'indirizzo importante e coraggioso che determini il **rinnovamento del parco mezzi di trasporto nelle grandi aree urbane, con mezzi a basso impatto ambientale.**



Roma, 1 marzo 2019

Il contributo delle produzioni Green Fuel nella diffusione di Biometano e Biocarburanti a bassissima emissione (attraverso l'utilizzo di rifiuti e scarti dalla produzione agricola) appare uno strumento tecnologicamente disponibile nell'immediato e capace di sostituire a parità costi, prestazioni e flessibilità d'uso (vedi esperienze di TPL a Brescia, Londra, Stoccolma) i mezzi attuali.

In questo diventa determinante anche l'esperienza maturata e messa in uso attraverso la riconversione di diverse raffinerie italiane, dove al posto della tradizionale raffinazione di greggio, utilizzando oli vegetali, scarti alimentari ed altro, si produce Biodiesel per il quale è prevista obbligatoriamente la presenza di una quota nei blend per autotrazione.

La transizione dai combustibili tradizionali ad altri alternativi a basso impatto di emissioni, è un processo lungo e ancora economicamente non rilevante ma è ineludibile, ed il know how, le tecnologie e le risorse ci sono, possono e devono essere utilizzate di più.

E' su tale versante che dovrebbero concentrarsi pertanto, gli incentivi sul TPL.

La sfida della mobilità elettrica vede una diffusione dei veicoli elettrici (ibride e 100% elettriche) ancora agli albori.

Nel 2018 su 44 milioni di auto vendute a livello mondiale 1,2 milioni sono state elettriche.

In Italia sono circolanti ad oggi 13000 vetture elettriche su un parco auto di 38 milioni di vetture circolanti.

Il perché di questi numeri è dovuto ad un costo ancora elevato, ad un'infrastruttura di ricarica insufficiente (4000 punti di ricarica nazionali fra pubblici e privati) e non ancora adatta ad abilitare un utilizzo dell'auto elettrica paragonabile a quello dei mezzi a trazione tradizionale.

Gli sviluppi - di mercato e tecnologici - nonostante gli incentivi esistenti non lasciano intravedere per il futuro di medio periodo, tassi di diffusione



Roma, 1 marzo 2019

in grado di incidere significativamente sul tema sostenibilità ambientale e sostituzione combustibili tradizionali.

Per l'Italia, inoltre, si corre il rischio di essere completamente esclusi dalle filiere produttive industriali ad oggi completamente assenti nel panorama industriale nostrano, riducendoci in prospettiva a meri consumatori di prodotti provenienti da altri paesi.

Restano inoltre, alcune variabili come la disponibilità e la garanzia di approvvigionamento dei metalli come litio e cobalto necessari alla realizzazione delle batterie o la scelta tecnologica che potrebbe propendere per una sostituzione del pacco batterie e non la ricarica.

4. Economia Circolare, i rifiuti come risorsa energetica.

Come accennavamo in premessa, la sfida della transizione energetica va oggi coniugata al tema di uno sviluppo ecosostenibile che abbia come elementi centrali nei settori industriali il riutilizzo ed il riciclo dei materiali, nell'ottica di una riduzione significativa delle discariche di rifiuti.

Valga un esempio per tutti: negli anni 50 la produzione di plastica mondiale si attestava a qualche milione di tonnellate, da allora e fino ad oggi ne sono stati prodotti circa 9 miliardi ed indicativamente al 2040 si raggiungeranno i 34 i miliardi di tonnellate prodotte.

Di questi volumi, attualmente soltanto meno del 10% è riutilizzato in varie forme, il restante 90% finisce in discarica o disperso .

In questo campo il ruolo della termovalorizzazione dei rifiuti non riciclabili è al centro del piano di azione europeo per l'economia circolare.

Il recupero di energia dai rifiuti non riciclabili è infatti, uno degli elementi centrali per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla strategia europea e dall'accordo di Parigi.

L'approccio ai processi di termovalorizzazione può determinare incentivi all'innovazione, contribuire alla soluzione dell'emergenza rifiuti italiana,



Roma, 1 marzo 2019

alla creazione di posti di lavoro su tutta la catena del processo e a determinare un doppio vantaggio economico: rispetto sia ai costi pagati per i rifiuti che ci vengono prelevati che quelli sostenuti per l'energia importata dall'estero.

I diversi processi di termovalorizzazione esistenti, consentirebbero al nostro Paese diverse soluzioni non necessariamente collegate alla realizzazione di impianti dedicati.

Ad esempio il co-incenerimento dei rifiuti in impianti di combustione esistenti come le centrali elettriche, consentirebbe la riconversione ed un recupero di redditività di impianti altrimenti destinati alla chiusura.

Qualora, comunque, si dovessero realizzare impianti dedicati potrebbero utilmente essere utilizzati alcuni dei siti industriali dismessi delle centrali elettriche, già infrastrutturati, con risparmi sia sugli investimenti sia sulla occupazione del territorio.

Nella c.d. gerarchia dei rifiuti, pilastro della politica e della normativa europea in materia di rifiuti, i processi di termovalorizzazione consentono l'ottenimento dei migliori risultati ambientali e l'affrancamento dalla dipendenza delle discariche e da tutto ciò che ne deriva.

Il Piano nazionale di gestione dei rifiuti deve rivedere le capacità necessarie di termovalorizzazione aggiuntive, necessarie alla soluzione della gestione dei rifiuti non riciclabili del nostro Paese, ponendo fine alla spedizione di rifiuti transfrontaliera che con il trasporto necessario determina alla fine un impatto ambientale complessivo ancora maggiore.

Il nostro Paese possiede il know-how e le imprese capaci di adottare quelle tecnologie ad alta efficienza energetica ed a bassa emissione che nella loro applicazione darebbero un contributo fattivo nella transizione a un'economia circolare nel rispetto delle indicazioni imposte secondo la gerarchia dei rifiuti della EU.

La termovalorizzazione può quindi aumentare il contributo dell'economia circolare alla de-carbonizzazione, non sostituendo la prevenzione ed il riciclaggio ma completando il ciclo dei rifiuti non riciclabili.



Roma, 1 marzo 2019

La chimica verde è oggi senza dubbio in grado di intervenire nell'ottica della circolarità delle produzioni plastiche sia nel campo del riciclo e riutilizzo dei derivati del petrolio, che nel campo dello sviluppo delle produzioni da fibre vegetali.

Il valore della ricerca e dello sviluppo nel settore delle produzioni Bio in Italia è di indubbia valenza scientifica in campo internazionale, ne è un esempio l'esperienza di Versalis, che come Uiltec ci ha visto protagonisti evitandone una vendita inaccettabile e che dimostra che nel nostro Paese le imprese possono investire in questi settori in maniera redditizia, ancor di più se il sistema pubblico, istituzionale e politico, non ostacolasse pretestuosamente questi processi.

5. Formazione e occupabilità.

Sul fronte degli impatti sociali della transizione energetica, in pochi ad oggi si sono espressi.

Sono evidenti opportunità da cogliere e pericoli da evitare.

Noi vogliamo dire chiaramente che c'è un rischio sociale di fronte a noi.

Serve un grande Patto Sociale sui temi della formazione permanente e della riprofessionalizzazione per migliaia di lavoratrici e lavoratori.

Nessuno può pensare che il nostro Paese possa rinunciare a competenze indispensabili per dare futuro alle imprese ed ai lavoratori italiani.

Chiediamo scelte politiche e risorse in tal senso.

Conclusioni

Se si intende far cogliere al nostro Paese le opportunità che il cambiamento tecnologico sta imponendo al settore dell'energia, consentendo un suo reale miglioramento in termini di sostenibilità ambientale, sviluppandone la competitività dell'industria ad esso connessa e con essa il sistema Paese intero, si deve recuperare in primis una vera governance del settore e contemporaneamente prendersi la responsabilità di decisioni spesso non popolari che, su materie di interesse pubblico - come quelle in discussione - non possono essere ostaggio di interessi locali non collettivi.



Roma, 1 marzo 2019

Serve una grande campagna di informazione diffusa da parte dei soggetti interessati, in una cornice di patto nazionale nell'interesse delle nuove generazioni che necessitano di un ambiente migliore ma anche di sviluppo economico e lavoro.